LA CITTÀ

**Dalla parte degli ultimi.** Ogni anno il Dormitorio San Vincenzo accoglie 350 ospiti

# «Studio B» suona la carica per sostenere la San Vincenzo

L'associazione gardesana promuoverà un concerto il 28 aprile a favore del sodalizio cittadino

**Solidarietà**

**Wilda Nervi**

■ Un «fil rouge» lega la storia di Brescia, nella quale l'opera spesso silente della San Vincenzo ricopre un posto di rilievo nel sempre più ampio crocevia di storie di emarginazione e disagio.

In aiuto dei tanti volontari che operano per l'associazione Dormitorio San Vincenzo, un altro sodalizio si è fatto avanti donando tempo ed energia per promuovere un concerto speciale che si terrà nella chiesa di Sant'Agata, venerdì 28 aprile alle 21, grazie alla disponibilità di mons. Alfredo Scaratti, che regge le parrocchie del Duomo e di Sant'Agata. L'associazione «Studio B» di Polpenazze del Garda, che si occupa di promozione culturale e sociale, ha voluto «rendere omaggio - come ha rimarcato il suo presidente Gianluca Bordiga - allo storico impegno del Dormitorio che assiste persone senza dimora, con alle spalle situazioni difficili e storie complesse. Da sempre i suoi operatori si spendono nel segno della magnanimità e a loro andrà quanto la nostra iniziativa sarà in grado di raccogliere».

Il concerto vedrà al pianoforte il maestro Gerardo Chimini, accompagnato dalla corale Santa Cecilia di Maderno, diretta dal maestro Gianpietro Bertella in un programma scelto tra composizioni di Bach, Liszt, Rossini, Mendelssohn e Rheinberger, oltre all'esecuzione di un brano inedito di Luca Tessadrelli che si ispira alla poetica di padre Turoldo.

Il Dormitorio maschile, aperto nel 1899 e ristrutturato nel 1991, accoglie circa 350 ospiti all'anno. La gestione è garantita dalla presenza di un direttore responsabile, di tre operatori e di 150 volontari. Attualmente sono in corso alcuni progetti di reinserimento, effettuati in collaborazione con gli enti locali e la Caritas, con accoglienza di medio-lungo periodo.

**Solidarietà.** «Il nostro lavoro è andare oltre alla somministrazione di pasti e l'offerta di un letto pulito - ha ricordato il presidente dell'associazione Dormitorio San Vincenzo, Giuseppe Milesi -. È una sfida enorme e quotidiana, che ci ha visto al centro, purtroppo, di attacchi vigliacchi contro il progetto di realizzare la nuova struttura in via Trivellini, che dovrebbe ospitare il nuovo Dormitorio maschile e lo spazio di accoglienza femminile Casa Ozanam».

Molti abitanti di quei quartieri vicini a via Milano si oppongono e hanno fatto ricorso al Tar, che non ha accolto la richiesta di sospensiva, così come il Consiglio di Stato. «Siamo fermi però - ha continuato il presidente - in attesa di un'inchiesta penale sull'ipotesi di turbativa d'asta per l'assegnazione dell'area dal Comune alla San Vicenzo».

I finanziamenti (500mila euro da Fondazione Cariplo e altrettanti dalla Regione, oltre al fondo di altri 500mila costituito presso Fondazione Comunità Bresciana da benefattori, tra cui Editoriale Bresciana) rimarranno nella disponibilità dell'associazione sino a fine anno, sperando che la denuncia venga definitivamente archiviata. //

# L'arrivederci di Zanella, «capo» del neorealismo

**Arte**

Prosegue fino al 3 maggio quella che sarà l'ultima mostra pubblica dell'artista

■ Serafino Zanella sta nella sua Buffalora come un re. Amato, rispettato, goduto, ogni anno, nella sala Recaldini, ex chiesa parrocchiale, quando presenta la mostra di pittura, una cinquantina di dipinti di mezzo secolo e più di creatività. Gli orari sono canonici, larghi per il fine settimana, feriali dalle 15 alle 19,30, sabato e domenica, dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30.

Questa è la sua ultima edizione pubblica, non smetterà di lavorare, ma è stanco di portare quadri avanti e indietro, desidera riflettere, dipingere, onorarsi con più introspezione. Quest'anno è speciale. La mostra durerà fino al 3 maggio. E la sera del 3 maggio, alle 20,30, il sindaco di Brescia Emilio Del Bono, il «sindaco» di Buffalora, Fabio Capra, il vicesindaco Laura Castelletti, il direttore del Giornale di Brescia Nunzia Vallini parleranno della lunga vicenda artistica e umana di questo splendido decano della pittura bresciana.

**Opera.** Muraglione sui Ronchi

**Il saluto.** Sarà un arrivederci intenso come si deve a un capo della pittura neorealista e romantica dalla metà del Novecento ad oggi.

Serafino Zanella si è fatto un regalo molto bello e ogni dono che un artista fa a se stesso è un dono agli altri. L'abbiamo tra le mani questa monografia di circa duecento pagine, ricca di suggerimenti critici di ogni critico del Novecento e di oggi, con i dipinti dagli anni Quaranta ad oggi.

La monografia «ce la impresta» Giulia e Giovanni Molinari, coppia di belle persone, marito e moglie, padroni concreti e morali dell'ex parrocchiale, della sala Recaldini. Amici di Serafino, hanno intestato in pagina una sua dedica profonda ed è la ragione del prestito a tempo determinato. Nella sera del 3 maggio la monografia entrerà in scena. La copertina della monografia è uno splendore di memoria e di fresco di un giorno in cui apparimmo: sono i «Ronchi di Brescia», 1974, sfumati di una luce diafana a rappresentare il tempo che rinviene, con piante e bosco di primavera. La mostra, come sempre, è brillante, il pubblico venuto dalle città del nord e del centro Italia, numeroso. Zanella li coccola uno ad uno, conosce i gusti, la consistenza e il colore delle pareti a cui saranno appesi i suoi dipinti.

Serafino Zanella è tra i pochi pittori del nord che un giorno scelse di essere pittore. Il Sessanta era passato da poco e intorno si sentiva ancora un'idea di fame mentre la comunità nazionale si svegliava al senso di una nuova pace e di un'economia che costringeva ad andarsene dal sud al nord, da un paese all'altro, dalla campagna alle città. Fu coraggioso decidere di essere pittore e niente altro, di andare incontro a un futuro tanto radioso quanto incerto. Serafino Zanella ce l'ha fatta e ora ci racconta la sua storia che ha ancora un lungo sentiero davanti a sé. //

**TONINO ZANA**

# «Zebra in Harley» per aiutare i bimbi dell'ospedale Civile

**La lotteria**

Obiettivo della onlus una macchina per la risonanza magnetica a misura di «piccoli»

■ Una macchina per la risonanza magnetica a misura di bambino. E uno spazio adeguato in cui collocarla nell'ospedalino del Civile. È questo il grande obiettivo che l'associazione La Zebra onlus sta portando avanti a favore del reparto di radiologia pediatrica del nosocomio cittadino. Per realizzare l'ambizioso progetto - si tratterebbe dell'unica struttura pediatrica a esserne dotata nell'est della Lombardia - serve un milione di euro. Fondi che la Zebra sta raccogliendo già da alcuni mesi, grazie alla corsa «La Zebra run» dello scorso ottobre e alla cena «Sogno di Natale 2016». La prossima tappa è una lotteria, primo premio: una Harley Davidson Iron 883, del valore di 10.000 euro. «Abbiamo bussato alla porta di Francesco Lonati per informarci su un eventuale acquisto - spiega la presidente di La Zebra Daniela Scotti - e, con nostra grande sorpresa, ce l'ha regalata. Siamo commossi da questa generosità».

**L'estrazione avverrà il 6 maggio prossimo biglietti ancora in vendita**

L'estrazione avverrà il pomeriggio del 6 maggio nella sede della Harley Davidson Brescia, ma i biglietti sono ancora acquistabili: mercoledì 26 e giovedì 27 aprile, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 21, alla palestra Millenium; giovedì 27, dalle 18.30 alle 23.30 all'AreaDocks; domenica 27, dalle 16.30 alle 21, al match della Germani Basket Brescia a Montichiari e martedì 2 maggio, dalle 18.30 alle 23.30, ancora all'AreaDocks. «La risonanza magnetica è un esame fondamentale per la diagnosi di molte patologie, tra cui quelle oncologiche», spiega Maria Pia Bondioni, primario di Radiologia pediatrica al Civile. // C. D.

# Urago, l'opera di Gigante e l'omaggio degli allievi

**La mostra**

Alla Pieve i dipinti del maestro e di una decina di artisti «tra arte e amicizia»

■ È aperta ancora oggi e domani alla Pieve di Urago Mella (via della Chiesa 136, orario: 10-12 e 16-19, ingresso libero) la mostra che gli allievi e amici dell'artista Antonio Gigante, scomparso lo scorso anno, dedicano alla memoria sua e degli «incontri» che animò nella nostra città. Salentino di origine, una formazione come pittore e scenografo, Gigante tradusse nelle proprie opere una sensibilità particolare per la storia e la memoria, mescolando sulla tela gestualità informale e brandelli di realtà: volti, architetture, oggetti quotidiani colti con tratto naturalistico.

**In mostra.** Uno scorcio della sala

Con il coordinamento del critico Agostino Garda, accanto ai dipinti del maestro anche opere di Giancarlo Meloni (Milù), Emilia Manessi, Riccardo Fregoni, Giovanni Steduto, Liana Morgese, Angelo Farci, Enrico Pedrazzoli, Duilio Bettinelli (Dubett), Katia Sellini, Gottardo Zanelli (Zago) e Claudia Reverselli (Selli). //